



Comitato Metropolitan *“Società, Economia, Conoscenza”*

per la Città Metropolitana di Reggio Calabria

DOSSIER N. 1

MATERIALI PER LA PARTECIPAZIONE

NELLA FASE COSTITUENTE DELLA CITTA' METROPOLITANA

Premessa

É ormai evidente che le città metropolitane siano un soggetto determinante ai fini dello sviluppo dei territori, un'opportunità per razionalizzare e mettere in rete vari aspetti, da quelli economici a quelli dei servizi per i cittadini. Esse, quindi, dovrebbero costituire l'unico soggetto in grado di competere nel mondo globalizzato: a loro, quindi, spetta il compito di migliorare la capacità competitiva dei territori.

La legge 56/2014, che disciplina anche le città metropolitane, al comma 2 le definisce enti territoriali di area vasta con le seguenti finalità istituzionali generali:

- cura dello sviluppo strategico del territorio metropolitano;
- promozione e gestione integrata dei servizi, delle infrastrutture e delle reti di comunicazione di interesse della città metropolitana;
- cura delle relazioni istituzionali afferenti al proprio livello, ivi comprese quelle con le città e le aree metropolitane europee.

Alla città metropolitana sono attribuite le seguenti funzioni fondamentali¹ (c. 44):

- a) adozione e aggiornamento annuale di un piano strategico triennale del territorio metropolitano;
- b) pianificazione territoriale generale;
- c) strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici, organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito metropolitano;
- d) mobilità e viabilità;
- e) promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale;
- f) promozione e coordinamento dei sistemi di informatizzazione e di digitalizzazione in ambito metropolitano.

Lo Stato e le regioni, ciascuno per le proprie competenze, possono attribuire ulteriori funzioni alle città metropolitane in attuazione dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza.

Lo statuto della città metropolitana

La legge 56/2014 individua lo **statuto** come atto fondativo della città metropolitana, cioè l'atto che, secondo il comma 10, stabilisce le norme fondamentali dell'organizzazione dell'ente, ivi comprese le attribuzioni degli organi, nonché l'articolazione delle loro competenze.

Lo statuto, inoltre, secondo il c. 11:

- a) regola le modalità e gli strumenti di coordinamento dell'azione complessiva di governo del territorio metropolitano;
- b) disciplina i rapporti tra i comuni e le loro unioni facenti parte della città metropolitana e la città metropolitana in ordine alle modalità di organizzazione e di esercizio delle funzioni metropolitane e comunali, prevedendo anche forme di organizzazione in comune, eventualmente differenziate per aree territoriali;
- c) può prevedere, anche su proposta della regione e comunque d'intesa con la medesima, la costituzione di zone omogenee, per specifiche funzioni e tenendo conto delle specificità territoriali, con organismi di coordinamento collegati agli organi della città metropolitana, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica;
- d) regola le modalità in base alle quali i comuni non compresi nel territorio metropolitano possono istituire accordi con la città metropolitana.

La proposta di statuto viene redatta da una **commissione statutaria**, secondo la legge 23 giugno 2014, n. 89, composta, nel caso di Reggio, da 14 membri eletti con le stesse modalità previste per il **consiglio metropolitano** (c. 13), al quale ne è successivamente demandata una prima approvazione; il consiglio

¹ La città metropolitana svolgerà anche alcune delle funzioni che fino ad ora sono state esercitate dalla provincia: piano territoriale di coordinamento provinciale; la valorizzazione dell'ambiente; la pianificazione del trasporto pubblico; il controllo e la vigilanza sui trasporti privati; la costruzione e la manutenzione delle strade provinciali; la pianificazione della rete scolastica, la costruzione e la manutenzione degli edifici di scuola secondaria; l'elaborazione dati e l'assistenza tecnico amministrativa agli enti locali.

propone poi lo statuto, e le sue eventuali proposte di modifiche, alla **conferenza metropolitana** che lo adotta in via definitiva o lo respinge.

Lo statuto dovrà rispondere ai principi fondamentali, fissati dalla legge 56/2014, di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza.

Per tali motivi, con lo statuto i comuni possono delegare funzioni alla città metropolitana o avvalersi di sue strutture per esercitarle, e viceversa, anche in modo differenziato per aree territoriali. Ciò consente di attribuire autonomia amministrativa ai territori, necessaria per tenere conto delle esigenze di ogni specifica area e di chi vi abita.

Il processo di costruzione della Città Metropolitana di Reggio Calabria

Nella nostra realtà il processo di costruzione della città metropolitana appare estremamente difficoltoso, per motivi che vanno al di là della complessità intrinseca al nuovo soggetto istituzionale, che pure è innegabile.

Gli ostacoli principali nascono dalla diffusa difficoltà a comprendere quale sia la sua utilità ma anche dalla diffidenza che si va diffondendo nei Comuni più lontani verso un'istituzione vista ancora più Reggio-centrica.

Per superare le diffidenze occorre innanzi tutto dimostrare quale potrebbe essere il sistema delle convenienze e delle opportunità per tutti i Comuni della provincia se il nuovo soggetto istituzionale funzionasse in maniera appropriata: in altre parole, quali azioni concrete la Città Metropolitana potrebbe programmare per incrementare la capacità competitiva di tutto il territorio, non solo del comune capoluogo, ma anche come lo statuto della città metropolitana potrà garantire adeguate forme di rispetto delle identità locali e tenere nel debito conto le istanze di rappresentatività e autonomia che vengono dal territorio.

L'istituzione della Città Metropolitana deve essere l'occasione per invertire il processo secondo cui Reggio drena risorse dal territorio provinciale senza restituire nulla o quasi: il capoluogo deve assumere un ruolo di servizio rispetto agli altri Comuni, contribuendo concretamente al miglioramento delle condizioni di vita, ad esempio, dei cittadini di Rosarno come di Stilo, offrendo quei servizi di rango metropolitano indispensabili ormai per predisporre come territori attrattivi innanzi tutto per le persone. I tempi della politica, purtroppo, sono incompatibili con quelli di un processo di scrittura condivisa delle regole statutarie: il rischio è che di fronte alle scadenze imposte dalla legge si assumano in maniera acritica modelli adottati in altri contesti, rispondenti a logiche lontane dagli interessi reali dei cittadini e delle imprese, e si calino dall'alto con il pretesto dell'urgenza.

Per scongiurare questo rischio occorre avviare urgentemente un processo che parta dal basso e dai territori, che coinvolga tutti gli attori che operano in maniera costruttiva sul territorio e che offra ai futuri decisori politici i risultati della partecipazione.

Sono i cittadini, le imprese, le associazioni, di tutto il territorio metropolitano che, in uno sforzo di acquisizione di consapevolezza, devono definire una propria idea di città metropolitana: non basta più dire semplicemente che le proposte che partono da Reggio non vanno bene, occorre sviluppare proposte concrete, che possano confrontarsi razionalmente sul piano della fattibilità e dell'efficacia, attraverso un processo di valutazione delle implicazioni e delle ricadute connesse alle alternative in campo.

Il Comitato Metropolitan Provisorio dell'Economia, della Società, della Conoscenza (CMESC)

Per supportare questa fase costituente e fornire un contributo fattivo al superamento dei limiti esposti, le parti sociali hanno sottoscritto un Protocollo d'intesa tra esse e con il Dipartimento PAU – *LaborEst* dell'Università *Mediterranea* di Reggio Calabria, per lo sviluppo di iniziative comuni finalizzate alla costruzione di una città metropolitana rispondente ai bisogni reali dei cittadini di tutto il territorio metropolitano e non agli equilibri elettorali delle forze politiche.

La Camera di Commercio, i sindacati CGIL, CISL, UIL e UGL, il Forum del Terzo Settore e il Dipartimento PAU-LaborEst concordano, infatti, sulla necessità di organizzare su tutto il territorio metropolitano, in

collaborazione con l'Osservatorio per la Città Metropolitana "Edoardo Mollica", momenti di animazione sociale che aumentino la consapevolezza dei cittadini in merito al nuovo soggetto istituzionale e avvino processi costituenti condivisi.

Le organizzazioni che hanno sottoscritto il Protocollo d'Intesa concordano, inoltre, nell'attribuire fondamentale importanza all'attivazione di processi partecipativi e di informazione propedeutici alla redazione dei due atti fondamentali, Statuto e Piano Strategico, della Città Metropolitana di Reggio Calabria.

Tali processi partecipativi, di informazione e di animazione sociale dovrebbero diventare un *modus operandi* permanente delle istituzioni metropolitane, e pertanto i partner ritengono anche che dovrebbero essere previsti e disciplinati dallo Statuto metropolitano, attraverso l'istituzione di un "Consiglio Metropolitan di Sviluppo", altrimenti detto "Consiglio Metropolitan dell'Economia, della Società e della Conoscenza", che coinvolga le organizzazioni di categoria, le associazioni di volontariato e le strutture di ricerca competenti.

In questo senso, quindi, il Protocollo va inteso solo come un momento di partenza, un accordo aperto all'adesione di tutti i soggetti attivi sul territorio, che saranno sollecitati a divenire protagonisti dei processi partecipativi, alla stregua dei soggetti che hanno lanciato l'iniziativa.

Gli argomenti del confronto

Oltre agli aspetti strettamente informativi, il processo partecipativo che il Comitato intende attuare sarà focalizzato principalmente su sei questioni ritenute fondamentali per la redazione dello statuto:

- i valori fondativi;
- l'articolazione territoriale della città metropolitana in aree omogenee;
- le funzioni amministrative attribuibili a tali aree;
- i rapporti con i territori esterni alla Città Metropolitana di Reggio Calabria;
- la disciplina delle forme di partecipazione;
- il modello elettorale.

Come base di partenza del confronto sarà assunta l'ipotesi di articolazione territoriale illustrata nel n. 9 della rivista *LaborEst* anche attraverso: tale articolazione prevede l'istituzione di 3 Distretti Metropolitan (Tirrenico, Ionico, dello Stretto) e 14 Circondari Territoriali (o Municipi), nei quali saranno organizzate le attività di animazione territoriale. Anche tale ipotesi di articolazione dovrà essere oggetto del confronto, al fine di individuare la soluzione maggiormente rispondente al sistema reale delle relazioni esistenti tra i territori.

Gli strumenti per l'animazione territoriale: i Laboratori metropolitani di partecipazione

Esistono vari modi di intendere la partecipazione: spesso viene usata strumentalmente per legittimare a posteriori scelte decise in cerchie ristrette.

Il processo partecipativo che intende realizzare il CMESC dovrà intercettare realmente gli apporti costruttivi che emergeranno dal confronto.

Per facilitare il processo, vengono istituiti appositi "Laboratori di partecipazione": nella fase di confronto sullo statuto i Laboratori saranno tre, uno per ognuno dei Distretti, mentre, nella successiva fase di confronto sul piano strategico, saranno quattordici, uno per ognuno dei Municipi.

I risultati delle attività del Comitato, raggiunti anche attraverso i Laboratori, saranno messi a disposizione della Conferenza Statutaria affinché ne tenga debito conto in sede di redazione dello statuto.